

la RIVISTA

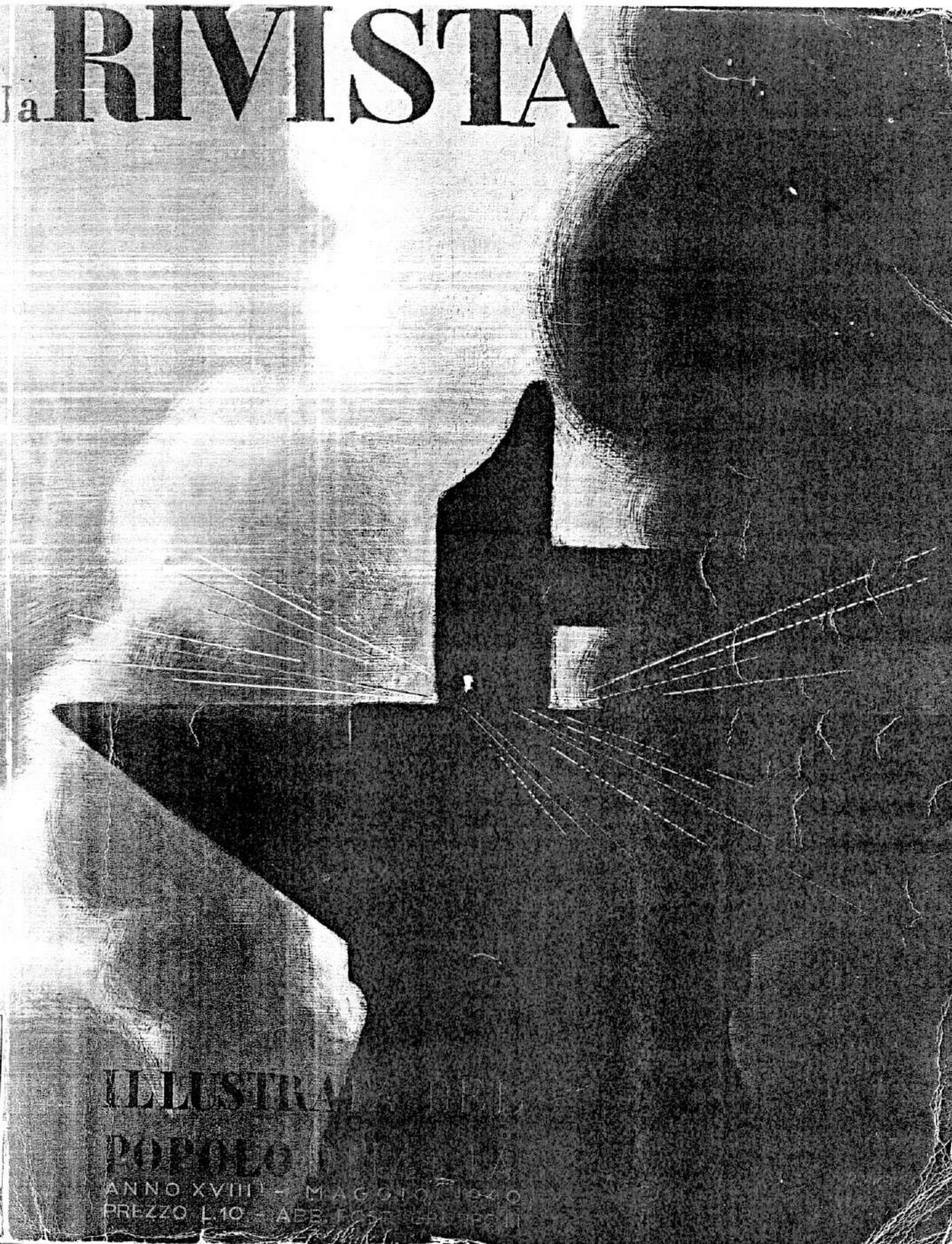


ILLUSTRAZIONE DI

POPOLO

ANNO XVIII - MAGGIO 1940

PREZZO L. 10 - ABB. POST. GR. 10211



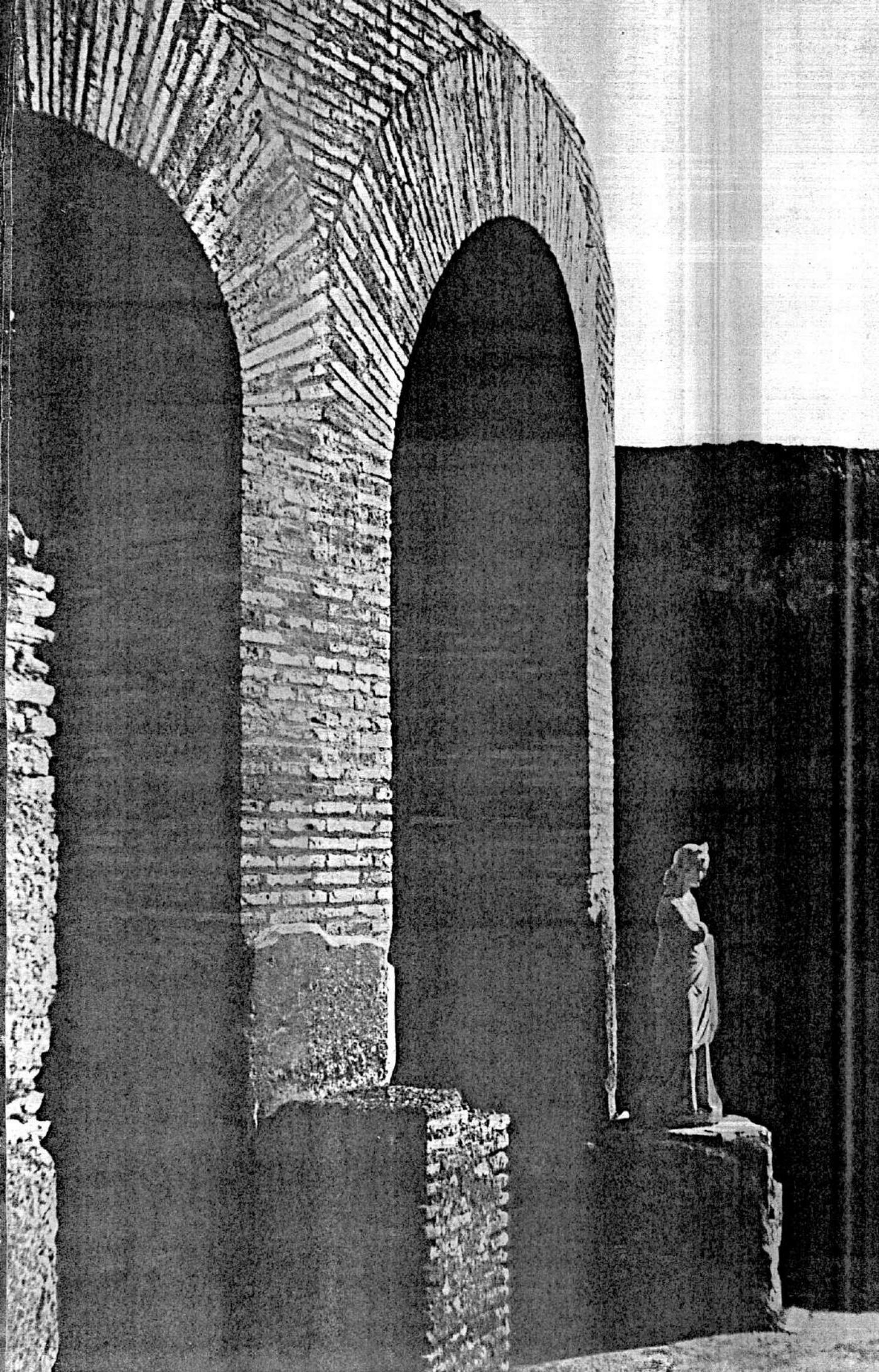
La strada e la casa - Horrea Epagathiana - da cui si sono iniziati i grandi scavi nell'aprile 1938 - XVI.

I NUOVI SCAVI DI OSTIA

X La grandiosa opera di scavo che si sta facendo ad Ostia allo scopo di far risorgere interamente questa città antica per il Ventennale del Fascismo, rappresenta una delle più vaste ed importanti imprese archeologiche che si siano mai tentate non solo in Italia ma nel mondo. Non sorprende che sia stato il Duce a volerla perchè appunto al Duce si debbono le altre grandi opere per la resurrezione della romanità monumentale in Roma, in Italia, in Libia: Fori Imperiali, Ara Pacis, Ercolano, Leptis Magna, Sabrata.

Di queste opere Ostia costituisce in certo modo il coronamento, perchè continua ed integra la monumentalità dell'Urbe, di cui ha seguito per otto secoli le vicende, dandoci un quadro di vita e d'urbanistica imperiale romana quale nessun'altra città antica può darci, più efficace più immediato più colorito.

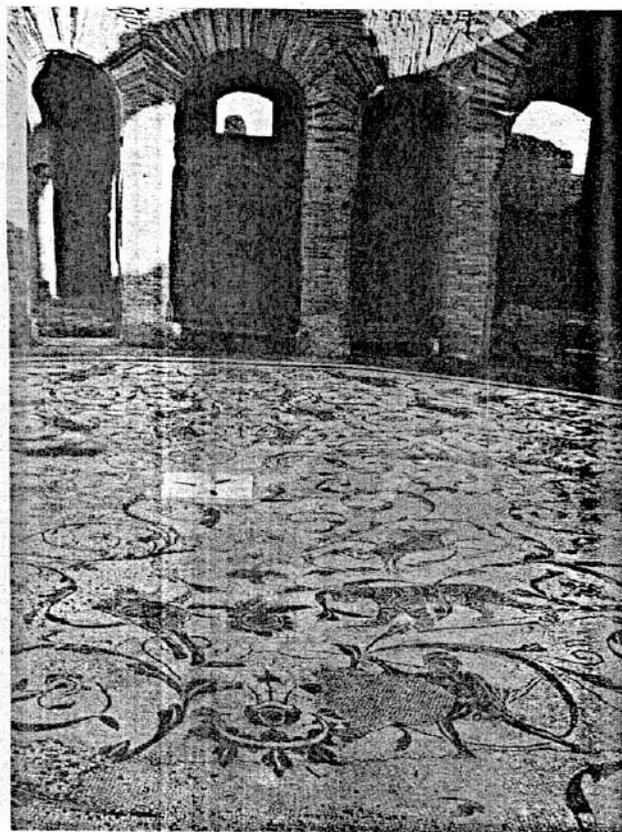
Il Duce ha pienamente compreso l'alto valore culturale e l'attrazione turistica che contiene e che suscita la resurrezione di Ostia Antica, dopo aver ridato alla visione e all'ammirazione del mondo i monumenti più rappresentativi della storia secolare di Roma. Ostia ci conserva infatti tutto ciò che Roma non può più offrirci del suo passato glorioso, in gran parte nascosto o soffocato dalle vicende posteriori e che pur ebbe tanta importanza nella sua trionfale ascesa: vale a dire il quadro della vita di ogni giorno delle classi sociali occupate nel produttivo lavoro degli scambi commerciali, delle industrie, della disciplina nei vasti servizi annonari, della organizzazione delle maestranze, delle costruzioni edilizie e delle sistemazioni urbanistiche, tutto ciò insomma che si affianca, anche oggi alla vita politica e militare di una capitale d'Impero. È appunto Ostia che ci fa capire e seguire le varie fasi della vita quotidiana di un cittadino romano, rivelandoci nella sua totalità l'ambiente in cui egli visse e operò; le strade, i portici, le botteghe, le abitazioni, i magazzini, le officine, le sedi delle corporazioni commerciali, oltre ai luoghi di culto e di svago che egli ebbe, teatro, terme, templi, santuari.



Ciò si riferisce al valore culturale e umanistico della resurrezione di Ostia.

Non meno grandiosa è l'importanza della impresa per vastità di lavoro e per rigore di metodo nel condurlo a termine. Occorre esportare più di mezzo milione di metri cubi di terra e detriti che ricoprono i ruderi, in tre annate di scavo, mettendo in luce una superficie di circa duecentomila metri quadrati di rovine, comprendenti le costruzioni più varie e una rete stradale. A scavo compiuto sembrerà di entrare non in una città dissepolta dopo sedici secoli dalla sua morte, ma piuttosto in una città di cui non si sia ultimata la costruzione, perchè la conservazione architettonica di Ostia è tale da suggerire subito la visione integrale degli edifici e dei monumenti che ci pone sotto gli occhi nelle sue eloquenti rovine.

E a darcene una sensazione più immediata e completa gioverà il ripristinare gli antichi giardini e le vecchie fontane, e il corredo dei prodotti artistici che abbellivano le costruzioni, sculture, dipinti, mosaici che vengono lasciati, dopo una attenta ripulitura e un accurato consolidamento, al posto originario. Il teatro stesso tornerà in funzione con eccezionali spettacoli di carattere classico, tra cui non mancheranno certo le brillanti commedie del più vivace e ancora gustoso autore latino Plauto. Una originale illuminazione delle principali strade e dei più importanti monumenti, assicura la possibilità di visite notturne ad Ostia che avrà un'attrattiva di più. Non c'è da dubitarne, se si pensa al progresso realizzato nel dare luce diffusa ai monumenti, conferendo loro anche il fascino delle cose irreali, e se si tien conto che la luce artificiale sopra murature a paramento di cortina laterizia, come sono quelle di Ostia, inquadrare



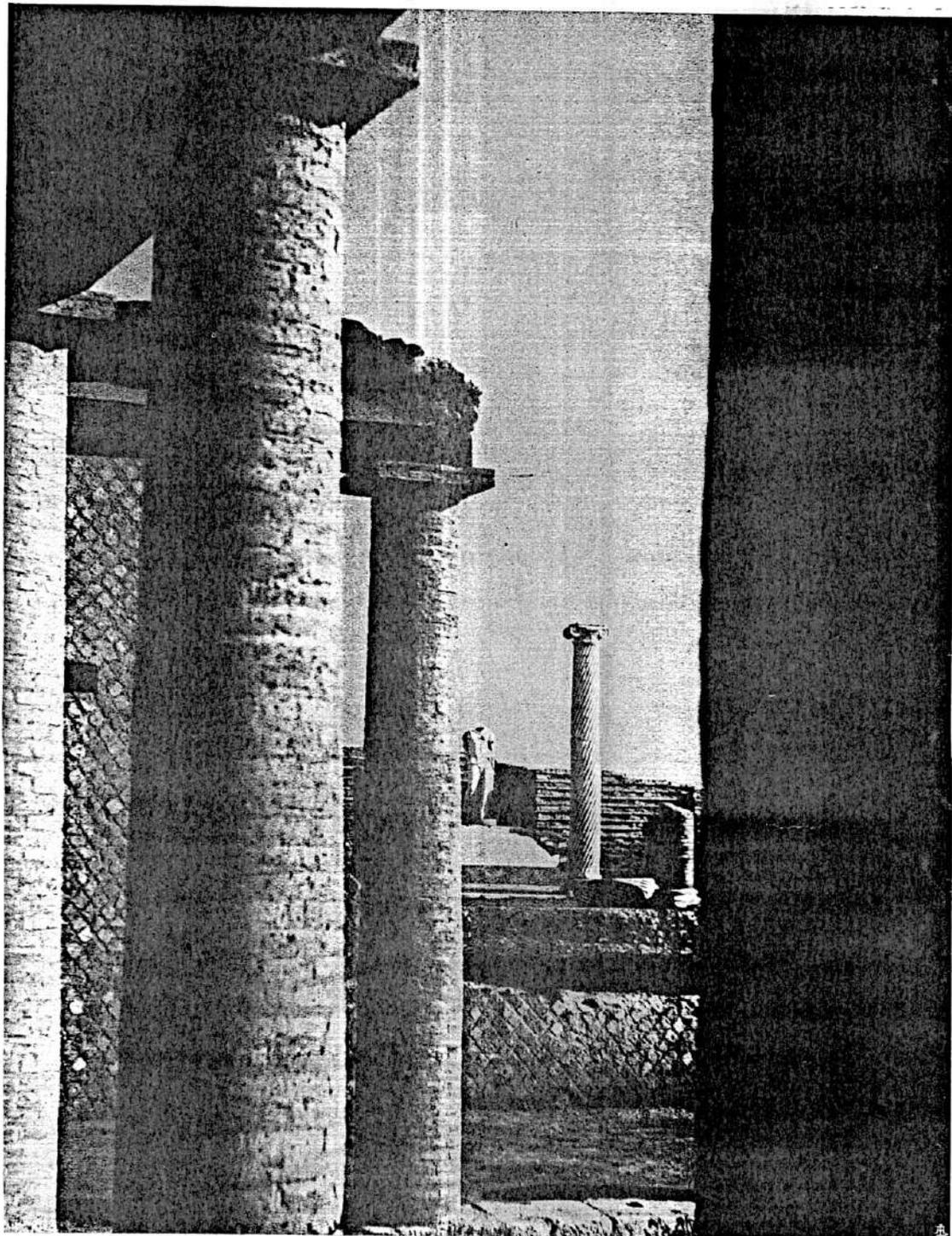
Nella pagina precedente:
Arcate del cortile della Casa dei Sette
Sapienti con la statua di Igea.

Il grandioso pavimento circolare a mosaico
con quattro scene concentriche di caccia.

da pini e da cipressi, accresce il suggestivo risalto del color cupo degli alberi e del color rosso del mattone, fondendo le masse e precisando le sagome delle rovine.

Se il programma della vasta impresa non è ancora del tutto svolto, c'è già di che rallegrarsi dei risultati raggiunti dopo due anni di lavoro.

Anzitutto si sono chiarite due fasi due periodi della storia edilizia di Ostia: repubblica ed impero vi hanno lasciato imponenti testimonianze monumentali. Tre templi risalenti ad un centinaio di anni avanti l'era nostra, attestano l'importanza assunta dalla città-porto ed emporio già dopo le prime conquiste romane d'oltre mare. Uno di questi templi, quello dedicato ad Ercole invitto, ci mostra ancora intatta la sua poderosa costruzione a blocchi di tufo ed è conservato perfettamente in tutto il suo podio di metri trenta per sedici e nelle sue gradinate in travertino. Maggiore.



Come è stata ritrovata la statua della personificazione della città di Ostia.

Particolare di un edificio pubblico forse sede di una corporazione commerciale ostiense con la statua della Fortuna.

quindi per dimensioni anche del più grande dei templi romani della zona Argentina, nel Campo Marzio. Una magnifica statua di eroe in riposo, un grazioso elemento decorativo formato da una mezza colonna rivestita di una pelle leonina e un'ara marmorea sono state trovate nel tempio. Mancano è vero le colonne che sono invece rimaste nel secondo tempio più piccolo dedicato forse ad Asklepios, e sono colonne di tufo. Anonimo è il terzo tempio.

Il rigoglio della vita religiosa ostiense è del resto attestato da un forte numero di altri templi, santuari, sacelli che ospitarono pressochè tutti gli dei dell'Olimpo greco-romano e quelli numerosi e assai venerati che vennero a Roma dall'Oriente, Mithra, Serapide, Iside. La liberalità di Roma verso tutti i culti e la libertà ad essi lasciata, indice del suo alto grado di civilizzazione, è espressa in Ostia con l'eloquente linguaggio dei monumenti dedicati alla religione.

Portico ad arcate della casa degli Anzighi che conserva tre piani di altezza.

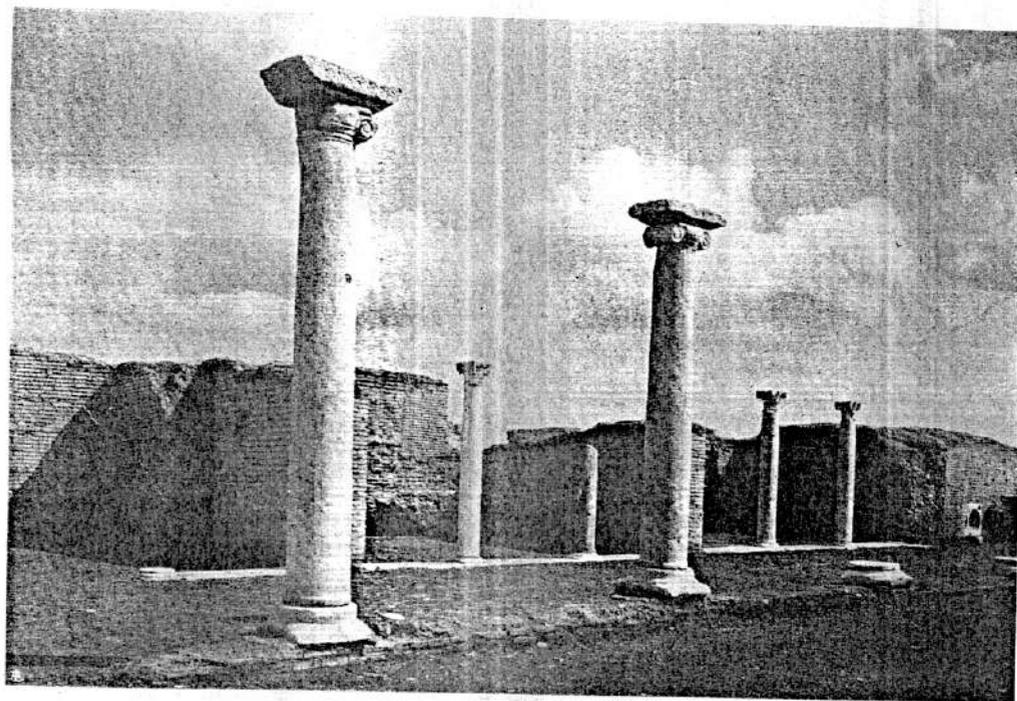


Via e casa degli Anzighi con balcone in muratura al secondo piano e colonnato di travertino sulla strada.

Più sorprendenti ancora sono le rivelazioni di Ostia nell'architettura civile di carattere utilitario: magazzini, botteghe, case, e ammirevole infine la sua razionale sistemazione urbanistica. A torto crediamo di avere soltanto oggi posto e risolto i vari problemi che sono imposti dagli agglomeramenti urbani. Quando vediamo in Ostia che i magazzini annonari, capaci di raccogliere le derrate per il fabbisogno di più di un milione di abitanti, sanno unire alla praticità dello scopo la dignità di un edificio monumentale; quando constatiamo che il tipo standardizzato delle case d'affitto sa rispettare le leggi dell'architettura creando delle costruzioni di una impeccabile eleganza e di una razionalità senza monotonia, dobbiam riconoscere che i diciotto secoli che son passati e i perfezionamenti delle varie tecniche non ci hanno insegnato nè hanno prodotto gran che di nuovo.

Anche nel taglio delle strade, nel raggruppamento degli edifici, nella distribuzione delle piazze e dei portici e dei colonnati, nella frequenza delle botteghe, nell'alternato gioco delle masse e delle altezze, in tutto ciò insomma che costituisce anche oggi il tormento e l'orgoglio degli architetti urbanisti, i Romani, e per essi gli Ostiensi, si dimostrano eccellenti maestri. Gli appartamenti fabbricati in serie, di pianta uniforme per un caseggiato di affitto di tre quattro e forse cinque piani sono stati studiati allora con la stessa cura (diciamo pure generosamente così) che noi mettiamo a costruire i nostri, aggiungendovi in più, dei bei mosaici nei pavimenti e delle graziose pitture alle pareti, invece delle nostre mattonelle a cemento e dei parati di carta fodera. Non si dice questo per screditare il presente ed esaltare il passato: lo si constata perchè ciò che è vanto della civiltà romana, che è civiltà sorta e sviluppata sul nostro suolo, va emulato, e ad eguagliarlo e superarlo non occorre a noi sforzo alcuno: basta farci guidare dalla tradizione.

Non soltanto il soprasuolo della città di Ostia è stato oggetto di attenta cura per merito degli edili ostiensi, ma ci si è preoccupati anche della sistemazione del sottosuolo. Vi si riscontra infatti una perfetta e vastissima rete di fognature che nel centro delle strade convogliavano al Tevere le canalizzazioni minori, discendenti dai vari piani dei caseggiati. Ciò mostra quanta pulizia igienica fosse nella città che poteva anche vantarsi di una vasta distribuzione di acqua potabile e di un larghissimo servizio di bagni pubblici.



Colonne di un edificio cristiano in via di scoprimento.

In questa città che contava al massimo ottantamila abitanti si sono messi in luce già dodici edifici termali tra grandi e piccoli. È vero che noi abbiamo oggi i bagni in casa e molti luoghi di ritrovo, circoli di divertimento, palestre, sale da gioco, sedi di dopolavoro, in cui ritroviamo tutto ciò che in antico era riunito nelle Terme; comunque il numero è sempre elevato ed attesta la cura degli ostiensi per il loro corpo e per il loro spirito.

È per questa modernità di realizzazioni, urbanistiche, architettoniche, igieniche ed è per la sua monumentalità ideata ed attuata con grandiosità di intenti che noi sentiamo Ostia ancora come una città viva, come una città nostra. Le sue rovine non hanno

Nella pagina di fronte:
Fontana pubblica sul corso di Ostia. Nel centro una lucerna marmorea da cui sprizzava l'acqua.





Statua loricata dell'Imperatore Traiano, grande benefattore di Ostia.

soltanto il fascino delle cose del passato: hanno il valore di una tradizione che si rinnova in noi che la perfezioniamo elevandola ogni giorno più.

Se si aggiunge all'importanza monumentale e al valore sociale di Ostia, la conservazione di molte opere d'arte, pitture, mosaici, sculture tra cui una abbondante ed eccellente serie di ritratti di imperatori, imperatrici, di personaggi benemeriti dello sviluppo della ricca città, si capirà che la resurrezione di Ostia per il Ventennale del Fascismo, è un avvenimento di importanza eccezionale. Sarà una nuova gloria culturale del Regime, un nuovo merito del Duce assertore della romanità trionfale, un nuovo prezioso dono offerto dall'Italia al mondo.

GUIDO CALZA